

I GRUPPI DI PAROLA

con FIGLI di GENITORI SEPARATI

nei territori delle province di
Alessandria, Biella, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli

APRILE 2012 - APRILE 2013



Tavolo interprovinciale di Coordinamento dei Servizi pubblici di
Consulenza e Mediazione familiare della Provincia di Torino



www.provincia.torino.gov.it

Servizio Politiche Sociali e di Parità
AREA LAVORO e SOLIDARIETA' SOCIALE

**monitoraggio a cura del
Servizio Politiche sociali e di Parità della Provincia di Torino:**

Laura GAIOTTI Referente del Tavolo interprovinciale di Coordinamento dei Servizi pubblici di Consulenza e Mediazione familiare

Monica TERZAGO Ufficio di Servizio sociale c/o VII Sez. Civile del Tribunale Ordinario di Torino

Myriam MARRAS Tirocinante del Corso di Laurea di II livello in Politiche e servizi sociali dell'Università degli Studi di Torino

Presentazione

Pur in un momento difficile come quello che stiamo attraversando, la nostra progettualità a sostegno della continuità dei legami familiari ha mantenuto alto l'impegno di supporto ai territori nell'introdurre nuove strategie per fronteggiare la complessità delle famiglie in separazione, favorire l'ascolto di bambini e adolescenti che vivono situazioni di rottura dei legami, subiscono elevate conflittualità, assistono a violenze nelle relazioni familiari, incontrano un genitore in Luogo neutro.

Nonostante i tagli e le incertezze sul nostro futuro, questo monitoraggio intende documentare le ricadute operative di un progetto di Area Vasta che ha coinvolto operatori psico-sociali dei Servizi pubblici di sei province piemontesi in un innovativo percorso teorico – pratico per la conduzione di Gruppi di parola con figli di genitori separati che ha preso avvio nel 2012.

Questa attività si colloca sulla scia di un articolato programma di interventi per la mediazione dei conflitti e la continuità dei legami familiari avviato a partire dalla metà degli anni novanta, quando, come è noto, la Provincia di Torino ha gestito per un decennio un Servizio pubblico per genitori separati “*Genitori Ancora*” e un “*Luogo di incontro*” tra figlio e genitore non più convivente.

In linea con il ruolo di Ente intermedio, attraverso il Coordinamento interprovinciale dei Servizi pubblici di consulenza e mediazione familiare, dal 2001, questa Provincia è impegnata nel raccogliere e diffondere le esperienze del settore, aggiornare gli operatori e contribuire alla costruzione di un sistema di servizi capace di sviluppare una rete territoriale in grado di sostenere la comunità e i suoi cittadini e di raccordarsi con gli operatori del diritto .

Questo report ha l'obiettivo di far conoscere lo strumento del Gruppo di parola offrendo una visione di insieme sul lavoro svolto e sui soddisfacenti risultati raggiunti ad un anno dall'avvio delle pratiche.

Intende altresì lasciarne una traccia perché gli Enti possono cambiare o riconvertirsi, ma ciò che è stato realizzato occorre venga messo a disposizione per dovere di conoscenza e, se possibile, per poter continuare il percorso intrapreso.

L'Assessore alle Politiche Attive di Cittadinanza
Diritti Sociali e Parità
Prof. Mariagiuseppina Puglisi

Torino, 15 novembre 2013

Introduzione

L'ampiezza e la complessità dei rapidi mutamenti che contraddistinguono le famiglie contemporanee ha posto, e continua a porre, la questione di trovare nuovi modi e strumenti di prevenzione primaria e cura del mantenimento dei legami familiari, soprattutto quando l'intensità del conflitto finisce per rivelarsi ben più destabilizzante della separazione stessa.

Gli ambiti formativi assumono, dunque, un ruolo cruciale di accompagnamento, riflessione e comprensione dei profondi processi di trasformazione sociale che investono le famiglie, i Servizi e i professionisti (assistenti sociali, psicologi, educatori) preposti al loro sostegno.

Nello specifico la formazione alla conduzione di Gruppi di parola¹, predisposta nel 2011 avvalendosi dell'esperta francese Marie Simon², è stata realizzata con l'intento di attrezzare professionalmente coloro che operano nel vivo delle conflittualità separative e di curarne il coordinamento, lo scambio di esperienze e l'analisi delle pratiche.

L'esito operativo di questa esperienza di aggiornamento formativo viene documentata attraverso questo monitoraggio effettuato a partire dal mese di aprile 2012 quando si è entrati nella fase sperimentale del progetto. Dal punto di vista metodologico si tratta di un monitoraggio longitudinale di tipo quantitativo pensato per censire i gruppi realizzati nell'arco di un anno nei territori delle sei province piemontesi i cui operatori partecipano al Tavolo di coordinamento interprovinciale.

Per raccogliere le informazioni e i dati necessari alla riflessione è stata elaborata una scheda di rilevazione sotto forma di questionario auto-compilato, stabilendo un set minimo di questioni da sondare in maniera necessariamente breve, concisa ed più semplice possibile. Questo monitoraggio intende proporre una visione di insieme offrendo un primo bilancio su un'esperienza che, nel muovere i suoi primi passi, sta riscuotendo interesse e riconoscimento da parte degli operatori e delle famiglie che, nel vivere la separazione, hanno potuto trovare una sponda a sostegno dei loro figli.

Sebbene si stia attraversando una congiuntura decisamente sfavorevole persiste, per quanto possibile, la scelta di continuare ad investire in quest'ambito rafforzando, con specifici moduli formativi, le competenze dei professionisti nell'utilizzo del Gruppo di parola in situazioni di elevata complessità: come strumento al servizio di famiglie in cui, a seguito della rottura del legame di coppia, si riscontra un'escalation della conflittualità nelle relazioni familiari e può venire ostacolato il diritto di visita di un genitore.

Il presente report non vuole essere un resoconto statico bensì uno strumento a disposizione degli operatori del settore per costruire proficui raccordi tra loro e con gli operatori del diritto.

Buona lettura e buon lavoro!

Dirigente del servizio Politiche sociali e di Parità
dr.ssa Francesca Ricciarelli

¹ Cfr. su questa esperienza la Provincia di Torino ha realizzato il video "*Si può dire! I Gruppi di parola per figli di genitori separati*" curato dal Tavolo interprovinciale dei mediatori familiari e visionabile al seguente link http://www.provincia.torino.gov.it/speciali/2013/mediazione_familiare/

² Marie Simon, è dottore in Psicologia Clinica e Psicopatologia dell'Infanzia e della Famiglia, Ricercatrice e Docente, specializzata in problematiche infantili nelle transizioni familiari. Ha avviato gruppi di parola per figli di genitori separati nell'ambito dell'Associazione "Ecole des Parents et des Educateurs" a Lyon (Francia) e ha sviluppato e consolidato la sua competenza con diversi professionisti canadesi all'interno del Tribunale civile di Montréal (Canada) in un "Service de la Jeunesse".

Prefazione

*di Marie Simon**

Gruppi di parola per “pensare” la separazione

Separazione e divorzio, sono decisioni prese dagli adulti che desiderano voltare pagina nella relazione con l'altro, riorganizzare la propria vita, cambiare traiettoria familiare.

Ogni rottura porta con sé un sentimento di frustrazione e di perdita. Ma come rompere il legame di coppia conservando, senza sfilacciarla, la trama delle relazioni con il figlio, con i figli?

Accettare la separazione comporta per ciascun adulto disinvestire dall'oggetto d'amore e collocare altrove il proprio investimento emotivo.

A volte, nella separazione tutto quello che sta intorno appare irrilevante, privo d'interesse, per cui per rinforzare il proprio “io” si può verificare un superinvestimento compensatorio in oggetti secondari: i beni immobili (che ci si contende), gli oggetti a cui si è legati affettivamente, i diritti di visita, ma anche gli stessi figli. Nella disillusione di coppia, si deve imparare a lasciarsi, sia rispecchiandosi negli occhi di altri, sia identificandosi in un oggetto che l'altro può ancora desiderare: il figlio. Il figlio può quindi essere investito psichicamente come: figlio-rivale, figlio-genitorializzato, figlio-negato, figlio-superprotetto... di volta in volta bersaglio, ostaggio, testimone, aggressore o vittima.

Legami e separazione.....

La riorganizzazione dei legami del figlio con ciascun genitore può comportare incertezza, paura, angoscia, frustrazione, dubbi, sentimenti di perdita. Spesso gli adulti, mentre si stanno distaccando dalla loro storia di coppia, per un tempo più o meno lungo tendono a iperinvestire nella sfera genitoriale. Allora il figlio può diventare la posta in gioco tra i genitori.

Quando sopraggiunge la separazione, i bambini devono adattarsi a delle nuove traiettorie di vita. Tanto più precocemente un bambino avrà stretto legami con ciascuno dei suoi genitori, tanto meno tali legami tenderanno a sfaldarsi, a scomparire.

Nei figli la riorganizzazione di legami con ciascun genitore può essere accompagnata da un senso di abbandono e di insicurezza. Come allora ridare un posto, simbolico ma anche fisico, al figlio, come accogliere la sua parola, attivando le competenze dei genitori, di un professionista (giudice, avvocato, mediatore familiare, conduttore di gruppi di parola, ecc.) senza sostituirsi agli adulti che lo circondano? Come ascoltare i bambini e gli adolescenti? Come permettere loro di “pensare” la separazione senza che diventino ostaggio di ciò che accade?

I Gruppi di parola per bambini e adolescenti che vivono situazioni di rottura dei legami

Nelle situazioni di rottura, più o meno conflittuale o ad alto tasso di conflittualità, la parola dei figli va interpretata tenendo conto del contesto della separazione e delle relazioni costruite con i bambini secondo la loro età nel momento della rottura e diversi altri parametri, ma anche tenendo conto di un altro contesto particolare, quello del disaccordo, conflitto o scontro tra i due rami parentali.

Un bambino vive la separazione di genitori in funzione della sua situazione familiare e, non di rado, viene coinvolto in situazioni che lo travolgono. Spesso il bambino non ha né la capacità né la libertà di trovare le parole per esprimere il proprio disagio, né adulti che lo ascoltino. Per lui non è facile poter dire quello che pensa, tanto il suo equilibrio è messo in gioco. Il suo discorso esprime contemporaneamente i suoi desideri, i suoi malesseri, i suoi bisogni, i suoi dubbi, la sua pena, la sua sofferenza, ma anche le pressioni e le influenze subite.

Bisogna dunque accogliere la sua parola con rispetto, prenderla per quello che è, analizzarla con discernimento ed evitare di strumentalizzarla per confermare la parola dell'uno o dell'altro genitore, saper ascoltare i silenzi che talvolta dicono ben di più di certe frasi preconfezionate e poter proporre al bambino, all'adolescente diverse possibilità di comunicazione. Il Gruppo di parola è uno strumento per “ascoltare” i figli e permettere loro di esprimere quello che sentono.

* Professore/Ricercatore Universitario – Dottore di ricerca in Psicologia clinica e Psicopatologia. Lyon FR
Docente per la Provincia di Torino del corso di formazione per Conduttori di Gruppi di parola 2012-2013

Accompagnare i genitori inserendoli nel dispositivo del Gruppo di parola

L'angoscia della separazione e lo sconvolgimento che essa comporta, modifica il comportamento di adulti e bambini. Permettere ai genitori di diventare consapevoli di questo sconvolgimento significa consentire loro di rimettere in moto una comunicazione possibile, aprire uno spazio di elaborazione dei cambiamenti riposizionandosi all'interno di un progetto comune che mette al centro il figlio.

Liberando la parola ciascuno può riprendere il filo della propria storia, ridare un senso alla propria vita, trovare altri oggetti di investimento.

“Ascoltando gli altri ho capito che quello che era capitato ai miei genitori non è colpa mia. Quando si sono separati non mi hanno spiegato nulla. Nel gruppo ho capito che potevo voler bene a tutti e due i miei genitori” racconta Fiona in gruppo.

Il Gruppo di parola: uno spazio transizionale

Gli obiettivi del gruppo di parola sono molteplici: offrire ai bambini e agli adolescenti uno spazio di ascolto e di scambio, coinvolgere genitori e figli per tenere maggiormente conto dei bisogni reciproci, permettere ai figli che vivono transizioni familiari di ricoprire un posto differente da quello predefinito, modificando il modello organizzativo esistente all'interno della famiglia che spesso esclude il bambino da tutte le decisioni che lo riguardano.

Nel dispositivo del gruppo di parola, il figlio diventa protagonista del cambiamento, viene reso consapevole e partecipe delle scelte familiari che stanno rimodellando e ridisegnando la sua nuova costellazione familiare. Nel gruppo, da soggetto passivo il figlio diventa soggetto attivo.

Tutti gli studi in corso in quest'ambito dimostrano che un bambino, che sarà stato coinvolto precocemente in un'organizzazione relazionale simile, sarà in grado di adattarsi meglio ai cambiamenti implicati dalla rottura genitoriale.

E' importante ricordare che non è la separazione in sé ad essere “traumatizzante” per i figli ma tutto ciò che ruota intorno alla rottura e che altri fattori influiscono ugualmente sul vissuto dei bambini, ad esempio: il loro grado di adattabilità, l'età al momento della separazione, il genere, il posto nella fratria, la notizia della separazione, l'intensità e la durata del conflitto tra i genitori, il numero di anni vissuti sotto lo stesso tetto, l'allontanamento ... e molti altri fattori determinanti per i figli.

Conclusioni

I Gruppi di parola propongono ai bambini e agli adolescenti un luogo di elaborazione, di riflessione, uno spazio di cambiamento tra pari, con un momento di condivisione tra genitori e figli. Nel gruppo di parola si lavora sulle risorse interne ma anche esterne dei bambini e degli adolescenti, sulle loro capacità di interiorizzare un nuovo contesto familiare. Con la separazione il bambino passa da un unico nucleo a due cellule distinte.

I bambini non reagiscono nello stesso modo di fronte alla disgregazione della famiglia, certi avranno maggiori risorse di altri per attraversare questa tappa della loro vita. Il Gruppo di parola è uno spazio transizionale tra un prima e un dopo da costruire che si iscrive in un progetto di prevenzione primaria per la continuità dei legami familiari, ma anche intergenerazionali. Permette a ciascun figlio di iscriversi in una storia familiare affinché un giorno possa, a sua volta, costruire un'altra famiglia portatrice di legami.

BAMBINI E RAGAZZI TRA AFFETTI E CONFLITTI

Monitoraggio sulle esperienze di Conduzione di Gruppi di parola da parte degli operatori piemontesi del Tavolo interprovinciale di Coordinamento promosso dalla Provincia di Torino
di Laura Gaiotti*, Monica Terzago** e Myriam Marras***

Nel cercare di accogliere bisogni sempre più diversificati e complessi, hanno preso forma e si sono strutturati specifici ambiti di intervento per offrire una sponda ai tumultuosi passaggi che accompagnano le trasformazioni familiari. Nel panorama dei sostegni alla transizione separativa si è inizialmente affermata la Mediazione familiare³ con l'obiettivo di incoraggiare il dialogo e la cooperazione tra genitori in separazione offrendo un intervento extragiudiziale, riservato e confidenziale. Quasi in contemporanea hanno preso avvio le prime esperienze dei Luoghi per il diritto di visita e di relazione (c.d. Luoghi Neutri⁴), con l'intento di affrontare il problema della rottura o dell'affievolirsi dei rapporti tra figlio e genitore non più convivente a seguito di conflittualità separative. E' ben evidente che oggi la Mediazione familiare incontra maggiori difficoltà ad imporsi rispetto ai Luoghi Neutri, nei quali sono diventati preponderanti gli invii imposti dalla Magistratura. La consistente mole di accessi al LN è ricollegabile anche all'impellente necessità di esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile per salvaguardare il mantenimento dei rapporti con i genitori, nei confronti dei quali possono essere in corso procedimenti limitativi della responsabilità genitoriale,⁵ o con altri adulti significativi. Ciò ha determinato conseguenze importanti sulla percezione di questa prassi operativa da parte dell'utenza e degli operatori stessi, distanziandola dalla Mediazione familiare.

Recentemente, invece, si sta facendo strada una risorsa sinergica alla Mediazione familiare: i Gruppi di Parola⁶ specificamente pensati per i figli di coppie divise. Un intervento in cui è sottesa l'idea di favorire una ristrutturazione delle relazioni del nucleo familiare diviso, permettendo ai figli di esprimersi su quello che vivono nella propria famiglia. Il gruppo si pone come intermediario per il mantenimento di un legame divenuto fragile, per permettere ai figli di comunicare meglio, incoraggiando il dialogo e il continuum affettivo con ciascun genitore. Esperienze favorevoli in tal senso portano a ritenere che, in situazioni di separazione conflittuale, il concomitante inserimento nel Gruppo di Parola di bambini che incontrano un genitore in Luogo Neutro possa anche agevolare la liberalizzazione degli incontri ed il relativo accesso ad entrambi i rami parentali. I Gruppi che si stanno diffondendo nella realtà piemontese hanno mosso i primi passi nei Centri per le Famiglie dei territori di Biella e di Vercelli. La loro esperienza è stata raccolta dai mediatori familiari piemontesi del Tavolo interprovinciale di coordinamento promosso dalla Provincia di

* Servizio Politiche sociali e di Parità della Provincia di Torino, Referente del Tavolo interprovinciale di Coordinamento dei Servizi pubblici di Consulenza e Mediazione familiare, Assistente sociale, Consulente e Mediatrice familiare, Conduttrice di Gruppi di parola.

** Servizio Politiche sociali e di Parità della Provincia di Torino, Ufficio di Servizio sociale c/o VII Sez. Civile del Tribunale Ordinario di Torino, Assistente sociale, Consulente familiare e Conduttrice di Gruppi di parola.

*** Tirocinante del Corso di Laurea di II livello in Politiche e servizi sociali dell'Università degli Studi di Torino

³ La pratica della Mediazione familiare si è imposta in Canada e negli Stati Uniti tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso e si è diffusa in Europa fin dai primi anni Ottanta. A partire dagli anni Novanta in Inghilterra, Francia, Germania, Norvegia e in altri Stati del Nord Europa è diventata un intervento obbligatorio per le controversie relative a separazione e divorzio.

In Italia non è ancora entrata a pieno titolo nelle procedure di separazione e di divorzio. Il legislatore la cita nella legge n. 54/06 recante disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli. L'art. 155-sexies c.c. al 2° comma, recita: *“Qualora ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 155 per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli”*. Quindi il giudice, previo il consenso delle parti, può allentare l'iter giudiziario affinché, innanzi a esperti, i genitori si accordino per regolamentare la loro riorganizzazione post separativa.

⁴ Sul tema dei Luoghi neutri nella realtà della Provincia di Torino vedasi il percorso di ricerca al seguente link: http://www.provincia.torino.gov.it/solidarietasociale/vissegnaliamo/minori_e_famiglie a cura di Laura Gaiotti, Monica Terzago *“Lavorare con il conflitto: dare continuità ai legami familiari Percorso di ricerca sulle pratiche per il diritto-dovere di visita e di relazione (c.d. Luoghi Neutri) della provincia di Torino”* dicembre 2012

⁵ Va detto che la dizione “responsabilità genitoriale” al posto di “potestà genitoriale” è stata recentemente introdotta (luglio 2013) dal Dlgs attuativo della L 219/2012.

⁶ I Gruppi di parola seguono un originale modello di intervento messo a punto nel Servizio di Mediazione del distretto giudiziario di Montréal in Canada agli inizi degli anni novanta. Successivamente in Francia Marie Simon ha sperimentato le potenzialità di questa risorsa e progettato un apposito percorso formativo. In Italia, a partire dal 2005, questa metodologia di lavoro è stata introdotta dall'équipe del Centro Studi dell'Università Cattolica di Milano, dove hanno preso avvio le prime sperimentazioni e ricerche.

Cfr. su questi gruppi C. Marzotto (a cura di), *I gruppi di parola per i figli di genitori separati*, Vita e Pensiero, Milano 2010.

Torino, già impegnato nel cercare di implementare e connettere, laddove possibile, le differenti prassi operative di cui oggi si dispone a sostegno dei legami familiari in trasformazione.

1. Perché un Gruppo di parola per figli di genitori separati ?

I figli, anche quando i genitori fanno il possibile per salvaguardarli, non sono quasi mai completamente al riparo dalle vicissitudini della separazione che, a qualsiasi età, provoca un gran subbuglio nella loro vita. Possono sentirsi tristi, confusi, avere la mente invasa da preoccupazioni, collera, sensi di colpa e, a seconda della fase evolutiva, coltivare il desiderio che i genitori ritornino insieme. Per molti è difficoltoso esprimersi apertamente con uno o con entrambi i genitori, soprattutto perché si tratta di affrontare un argomento che percepiscono doloroso e difficile anche per i genitori stessi. Così non sanno con chi e dove tirar fuori le loro inquietudini; devono adattarsi alla separazione e, spesso, troppo rapidamente, alla ricomposizione familiare. D'altro canto anche per i grandi non è un'impresa facile trovare le parole e i modi per parlare di questioni che per i figli racchiudono più preoccupazioni che speranze.

L'esperienza sul campo sta confermando il bisogno di bambini e ragazzi di esprimersi in un luogo al riparo dalle tensioni genitoriali e la loro necessità di rassicurazione, normalizzazione e sostegno. La realizzazione di piccoli gruppi di breve durata che offrono uno spazio riservato e confidenziale, permette di favorire l'espressione ed il sostegno tra pari, aiutandoli ad affrontare le trasformazioni della loro famiglia.

Facilitati dalla presenza di coetanei nella stessa situazione e dagli interventi di un terzo, con una formazione specifica, disponibile ed accogliente, appaiono maggiormente a loro agio nell'aprirsi, condividere paure, preoccupazioni, fantasie e speranze, chiarirsi le idee, sciogliere i dubbi e comprendere i cambiamenti della vita familiare. Nel gruppo possono anche ricevere informazioni e porre domande utili per accettare il cambiamento legato alla separazione dei genitori o alla ricostituzione di un diverso nucleo familiare. Accettare non significa essere d'accordo su quello che sta capitando, bensì cercare di venire a patti con una realtà distante da ciò che si desidera, ristabilire aspettative realistiche, riassorbire la collera e il senso di colpa.

1.1 Come funziona?

L'intervento è circoscritto a quattro incontri di due ore ciascuno con cadenza settimanale. Va precisato che si tratta di un gruppo di sostegno e scambio tra pari, non di tipo terapeutico: per quelle situazioni che richiedono una presa in carico specialistica l'inserimento è condizionato alla valutazione del curante. Vi si accede su richiesta diretta o su suggerimento degli operatori psicosociali o del diritto. **Per l'iscrizione è indispensabile il consenso scritto di entrambi i genitori** che sono invitati a partecipare all'ultimo incontro. Non si accettano bambini che non hanno l'autorizzazione di entrambi i genitori. Tale consenso non è né semplice né scontato, perché il conflitto rende i genitori più diffidenti e complica le decisioni da prendere insieme, inoltre consentire al proprio figlio di "*parlare la famiglia*" comporta un'opzione di fiducia verso il servizio che la propone. Il Gruppo di parola si alimenta di interazioni, anche quelle esterne con i genitori; fin da subito è evidente quanto il loro ruolo sia molto importante e la partecipazione di uno o di entrambi alla fine del percorso rappresenti un valore aggiunto alla riuscita dello stesso. L'attività prende avvio periodicamente con un minimo di quattro e non più di otto/dieci componenti, bambini o ragazzi di una fascia d'età abbastanza omogenea. Per far sì che la parola trovi spazio e possa esistere è importante vi sia una cornice rigorosa che ne definisca le regole. Tra le regole, che prevedono puntualità, presenza a tutti gli incontri, ascolto e rispetto reciproco, risulta basilare il principio della confidenzialità che sancisce il patto di appartenenza al gruppo.

Il conduttore lo sottolinea rispetto al proprio ruolo garantendo la propria assoluta riservatezza. La confidenzialità è dunque prerogativa del conduttore, i partecipanti possono parlarne nei loro contesti esterni e queste parole alimentano il gruppo stesso.

In ogni sessione viene affrontato un argomento specifico sul tema della separazione. La scrittura e la preparazione di una lettera congiunta ai genitori rappresenta uno degli obiettivi, in vista della presenza di padri e madri a conclusione del percorso di gruppo. L'obiettivo non è riferire quanto detto dai figli, bensì aprire un dialogo, favorire uno scambio di parole nuove e di pensieri spontanei. Attraverso la restituzione collettiva del lavoro svolto, l'insieme dei genitori presenti è messo in condizione, non solo di comprendere meglio i sentimenti e le difficoltà in cui possono incorrere i figli, ma anche di offrire un significativo contributo interagendo con il gruppo.

2. Il monitoraggio di questa nuova prassi operativa

Per monitorare e sostenere attivamente l'avvio, l'andamento e lo sviluppo di questo inedito strumento è stata messa a punto una ricognizione per conoscere l'impatto e il grado di partecipazione ai Gruppi di parola. Una scelta mossa dall'intento di dotarsi di una visione di insieme e di qualche informazione in dettaglio su questa prassi avviata dagli operatori delle sei province piemontesi che partecipano al Tavolo di coordinamento interprovinciale promosso dalla Provincia di Torino.

Questa ricognizione, che guarda alla pratica come un campo di sperimentazione in cui fare ricerca sociale, cerca di inquadrare il grado di diffusione, di continuità e di riproponibilità dello strumento, anche per far emergere criticità, riflessioni ed interrogativi. Intende altresì documentare il lavoro svolto, condividere il materiale prodotto al fine di socializzare l'esperienza.

Quanto però questa nuova prassi operativa riuscirà ad attecchire e a porsi come un investimento culturale e di risorse in un settore sociale sempre più impoverito? Questo interrogativo, che investe il sistema dei servizi in cui questa risorsa si sta affacciando, ha messo in moto il bisogno di avvicinarsi alla realtà empirica dei Gruppi di Parola e al loro sviluppo, monitorandone l'andamento. Le seguenti ulteriori domande hanno orientato l'individuazione delle variabili per la predisposizione della scheda di rilevazione: Quanti gruppi di parola hanno preso avvio al termine del percorso formativo? Quanti bambini o adolescenti sono stati iscritti dai loro genitori? Come hanno saputo dell'esistenza di questa opportunità? Quanto tempo è trascorso dalla separazione dei genitori? In quali tipologie di famiglie vivono? Ne hanno usufruito anche i bambini che incontrano l'altro genitore in Luogo neutro? Quanti padri e quante madri hanno partecipato all'ultimo incontro? Ha prevalso la conduzione singola o la co-conduzione? Quali prospettive si aprono al termine del gruppo?

2.1 Raccolta e analisi dei dati

Ad un anno dall'avvio è stata effettuata una valutazione in itinere sui dati relativi al periodo aprile 2012 - aprile 2013, elaborando le variabili contenute all'interno di ciascuna delle schede di rilevazione pervenute nel lasso di tempo considerato. In questa prima fase della ricognizione stanno emergendo risultati incoraggianti, di seguito sinteticamente riportati.

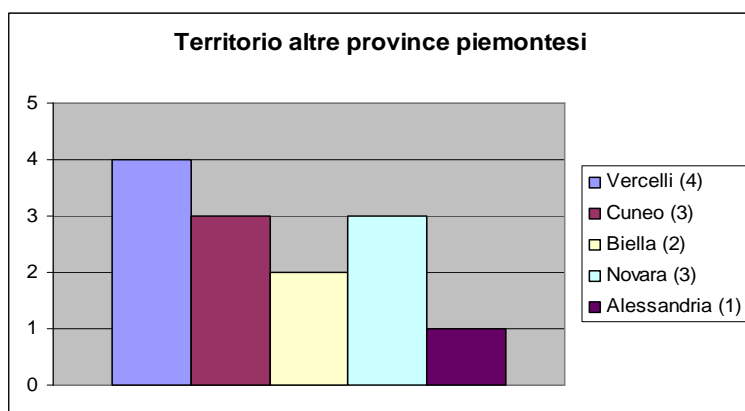


Fig. 1

Sono stati avviati 30 Gruppi con un minimo di quattro ed un massimo di sette partecipanti. Ne hanno usufruito un totale di 155 bambini e ragazzi (di cui 23 fratrie), di età compresa tra i 6 ed i 15 anni, inseriti in gruppi omogenei per fasce d'età.

Come si desume dai grafici sottostanti (Fig.1; Fig.2), nell'arco di un anno i trenta Gruppi di parola sono stati realizzati nei territori di sei province piemontesi, di cui diciassette nella provincia di Torino e tredici in altre province .

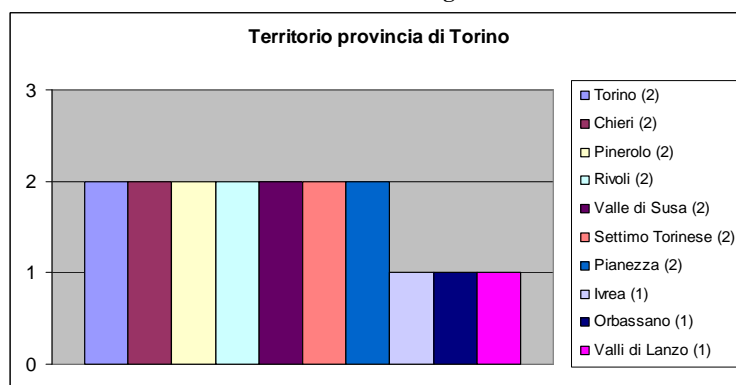


Fig. 2

Relativamente alla loro realizzazione nei territori si sono verificate delle peculiarità. E' capitato che operatori di differenti Consorzi socio assistenziali, così come operatori di Enti e organismi diversi (ASL, Consorzi, Cooperative in convenzione) -vedi Fig. 3- abbiano allestito e condotto insieme un Gruppo di parola.

In un Ente Gestore è stata richiesta una compartecipazione alla spesa, una cifra simbolica utilizzata come budget per il gruppo, che pare aver sortito ricadute favorevoli sia rispetto alla percezione dell'intervento sia dal punto di vista dell'ingaggio dei partecipanti.

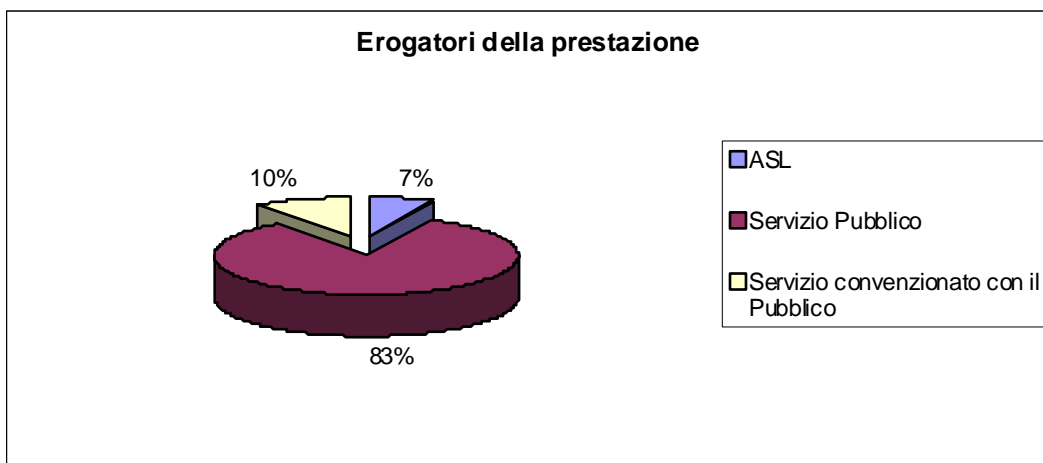


Fig. 3

Tutti i territori, nella fase organizzativa, si sono misurati con attività preparatorie predisponendo anche materiali illustrativi. La brochure consente infatti di definire la cornice del lavoro fornendo ai genitori informazioni chiare, essenziali e facilmente consultabili.

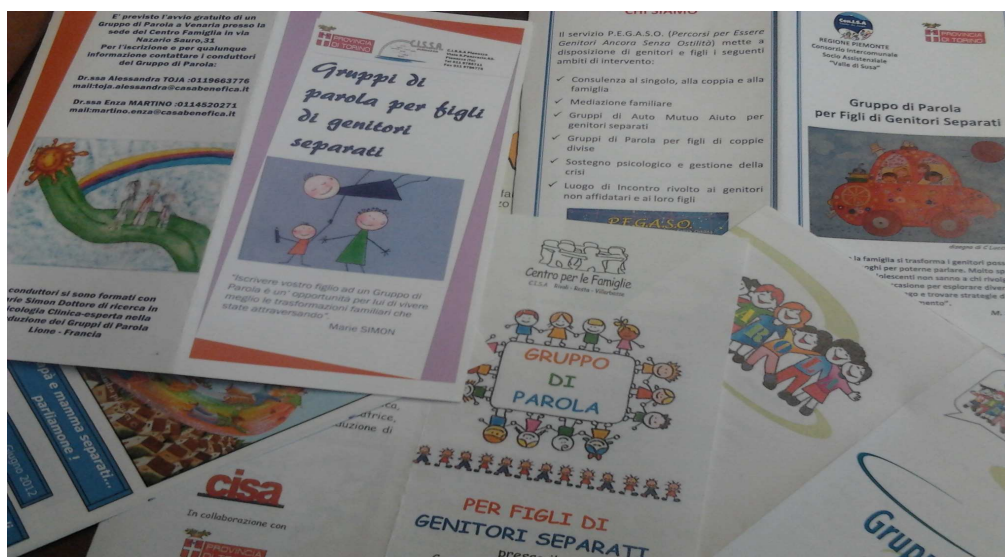


Fig. 4

Sul totale dei 155 bambine/i e ragazze/i che hanno usufruito del Gruppo di parola, il 15% (n. 23) ha partecipato a questa esperienza insieme ad un fratello. Va detto che, preferibilmente, si tende ad inserire i fratelli in gruppi diversi e che, comunque, per scelta metodologica si prevede di non includere più di due fratelli nel medesimo gruppo.

Le fasce d'età maggiormente rappresentate (Fig. 7) sono state quelle dai 9 ai 10 anni (53 bambini/e) e dai 6 agli 8 anni (51 bambini/e), con una leggera prevalenza (58 %) del genere femminile (Fig. 5).

Relativamente all'adesione al gruppo, la fascia d'età dai 13 agli oltre 14 anni risulta numericamente ben inferiore alle altre (9%). Il dato permette di osservare che, se da un lato molti conduttori, anche per un

maggior numero di richieste, hanno optato per la gestione di gruppi con bambini della scuola elementare, dall'altro hanno ritenuto necessario rinviare il lavoro con gli adolescenti stante la necessità di adattare gli strumenti, lo stile di conduzione e, non ultimo, di perfezionare la modalità di coinvolgimento dei ragazzi. Sicuramente è molto diversa la sollecitazione a cui è esposto un conduttore a seconda che stia interagendo con un gruppo di bambini oppure di ragazzi. L'impressione, inoltre, è che anche per i genitori sia più difficile indirizzare i figli adolescenti a partecipare ad un gruppo su questi temi. Le esperienze, seppur ancora limitate, stanno però confermando la straordinaria efficacia di questo strumento anche per questa fascia di età.

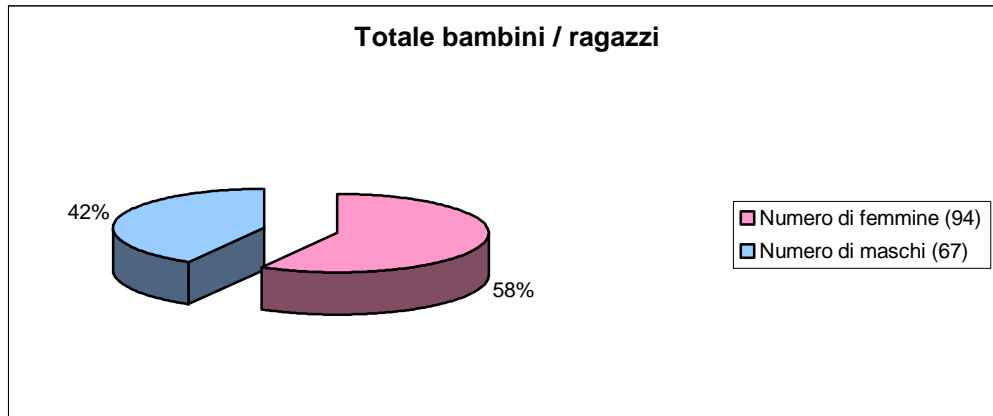


Fig. 4

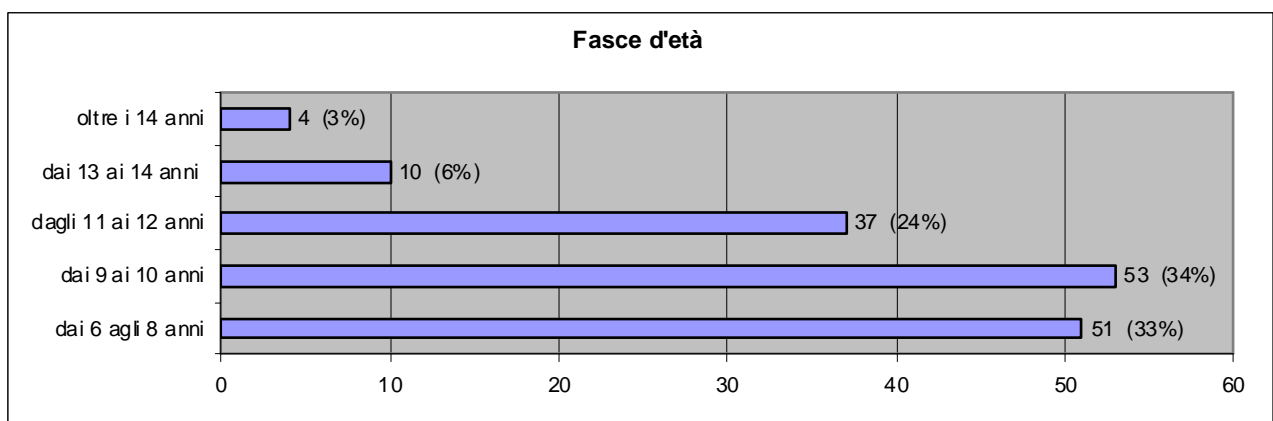


Fig. 5

Rispetto alla situazione familiare dei bambini/ragazzi (Fig. 7) si rileva che la maggior parte dei figli (59%) che hanno partecipato ai trenta gruppi di parola hanno genitori che vivono soli, mentre per il 30% hanno una famiglia ricostituita. Il 7% dei genitori ha avuto figli dal nuovo partner e il 4% ha intrapreso una nuova convivenza con un partner che ha figli nati da precedente unione.

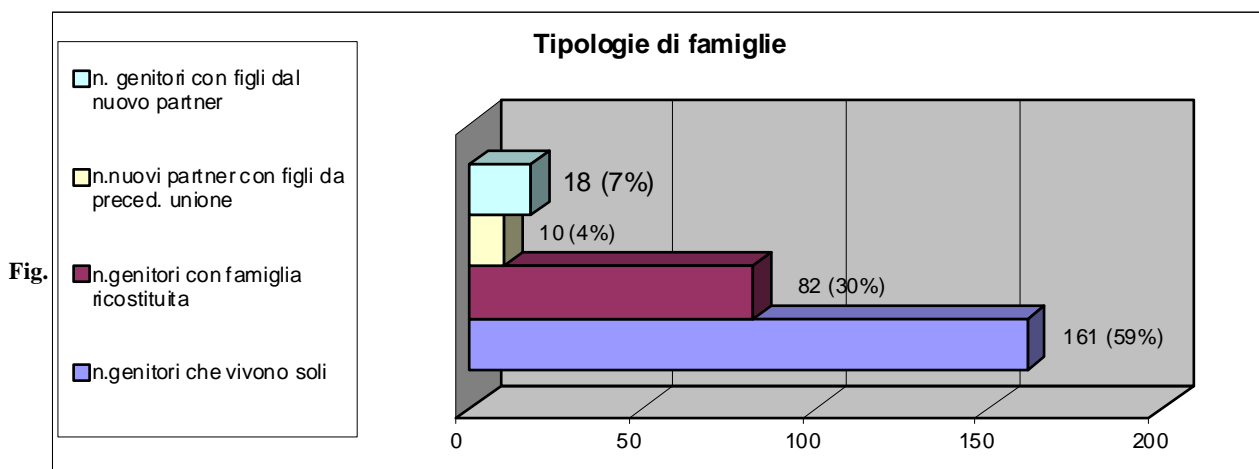


Fig. 7

Nel 56% delle situazioni (Fig. 8) il tempo trascorso tra la separazione e la partecipazione dei figli al gruppo di parola si colloca in un periodo compreso tra 1 e 4 anni (più specificatamente da 1 a 2 anni nel 28% dei casi e, in analoga percentuale, dai 3 ai 4 anni). Il 22% di genitori risulta separato da oltre 4 anni e, all'opposto, una percentuale quasi equivalente (21%) da meno di un anno. Una quota decisamente residuale (1%) è relativa al numero di genitori ancora conviventi in fase di separazione.

In questo campione la risorsa gruppo di parola sembrerebbe maggiormente utilizzata a qualche anno dalla avvenuta separazione. La non trascurabile percentuale (22%) riguardante separazioni più datate (oltre 4 anni) sembrerebbe indicare il protrarsi di elevate conflittualità dannose ai figli; dato correlabile con la netta prevalenza (45%) di famiglie divise provenienti dal Servizio sociale o da quello di Neuropsichiatria infantile, che sono risultati i maggiori invianti in questa fase del progetto (Fig.9). A ciò si somma un 9% di bambini che, al momento dell'iscrizione, stava mantenendo rapporti con l'altro genitore in Luogo neutro.

Riguardo alle modalità di accesso è anche interessante notare come in n. 25 situazioni i genitori avevano precedentemente intrapreso un percorso di mediazione familiare, una scelta che si rivela non solo antecedente all'iscrizione del figlio al Gruppo ma anche successiva come evidenziato nel grafico sulle prospettive aperte dopo il gruppo di parola (fig. 11).

Tra gli operatori del diritto, invianti potenziali non ancora a conoscenza della risorsa Gruppi di parola, un ruolo cruciale potrà essere assunto da quella avvocatura esperta in diritto di famiglia, sensibile e disposta a fornire informazioni utili ai loro clienti, incoraggiandoli a tenere maggiormente conto dei bisogni dei figli e migliorare la collaborazione tra di loro anche suggerendo l'iscrizione dei bambini ad un Gruppo di parola.

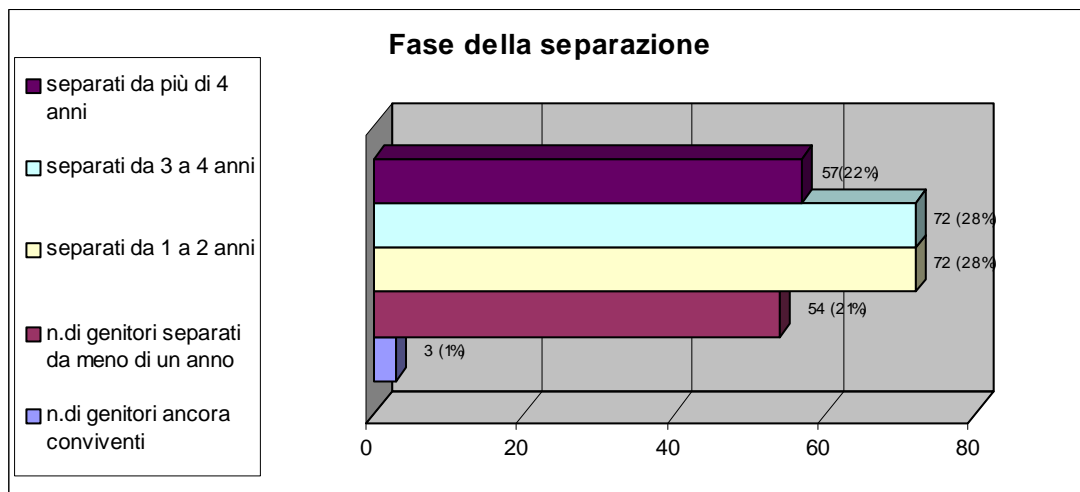


Fig. 8

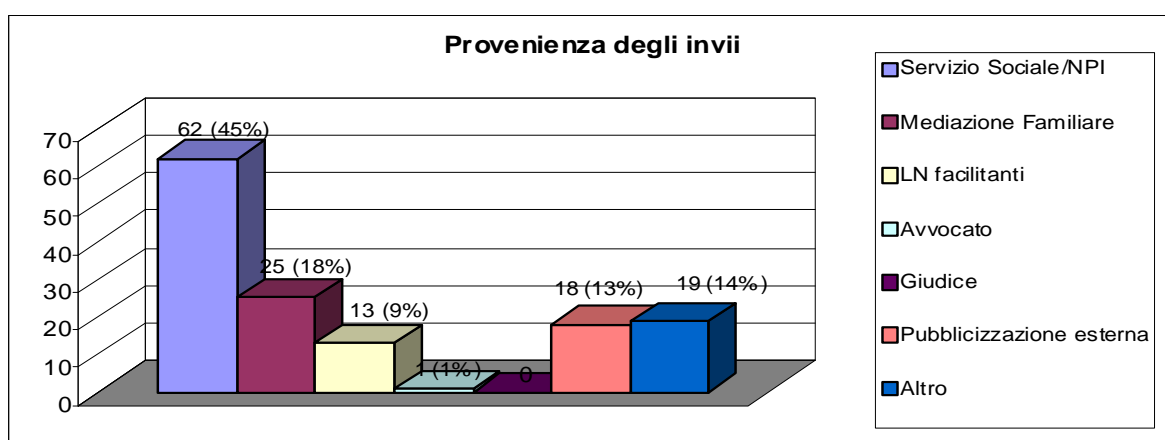


Fig. 9

L'ultimo incontro ha visto la partecipazione di un totale di 214 genitori (81%), con una lieve preponderanza (54%) della presenza di madri. Nel 69,5 % dei casi entrambi i genitori hanno presentato alla fase finale del percorso, mentre nel 30,5 % dei casi si è presentato un solo genitore. E' degno di rilievo che in nessun caso si sia registrata l'assenza di entrambi i genitori.

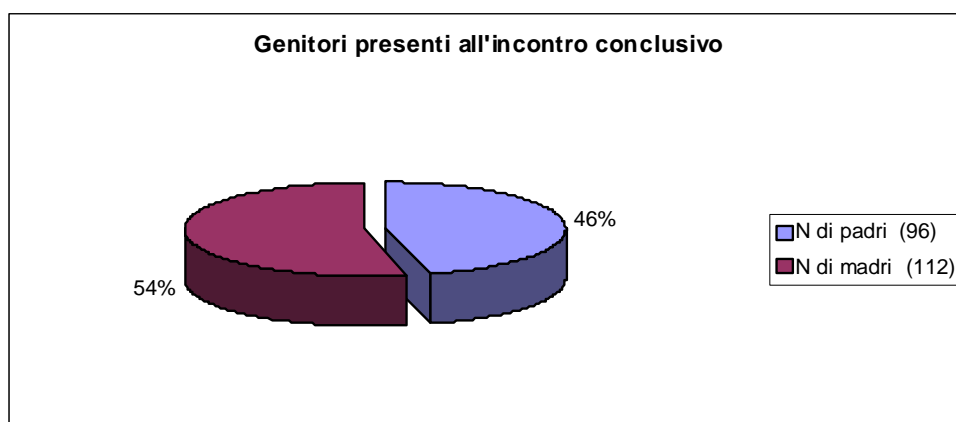


Fig. 10

Al colloquio messo a disposizione dal conduttore alla fine del percorso, per la restituzione e il confronto sull'esperienza del figlio, hanno aderito il 71% dei genitori.

All'esito dell'incontro la prospettiva maggiormente presa in considerazione per il miglioramento delle relazioni familiari è risultata la mediazione familiare, ma anche la partecipazione a gruppi di auto-aiuto tra genitori e percorsi psicologici individuali. (Fig. 11)

A ridosso dal termine del gruppo per 5 luoghi neutri su 13 si è già profilata la liberalizzazione degli incontri. Si tratta di un dato interessante a cui dedicare uno specifico studio e riflessione.

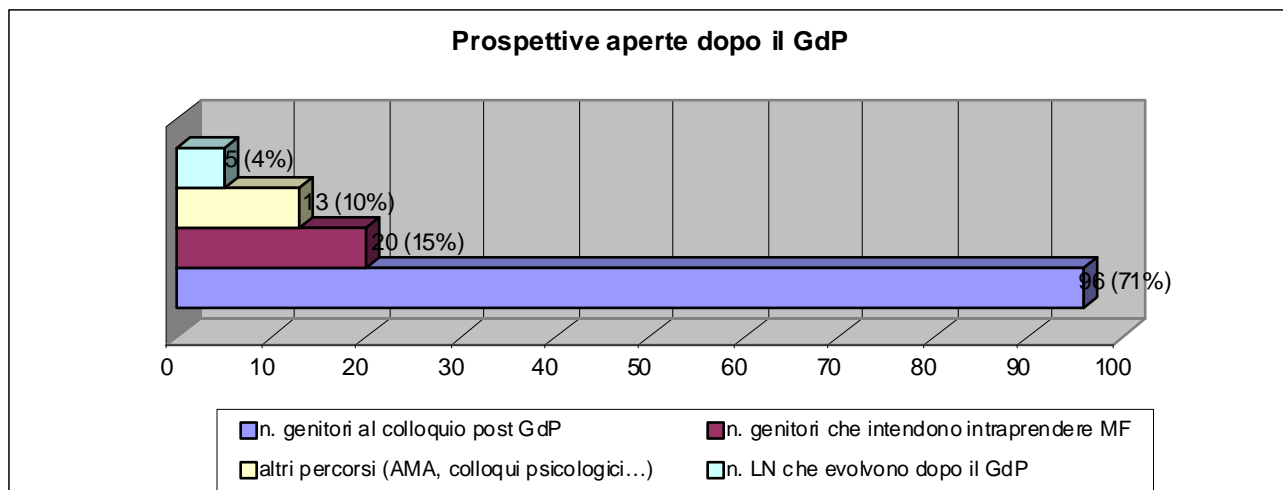


Fig. 11

3. Per concludere

Le esperienze avviate nei territori piemontesi stanno insegnando ad inserire nel lavoro di gestione della conflittualità separativa la variabile nuova ed inusuale della parola e del pensiero dei figli che, loro malgrado, sono protagonisti della separazione. I Gruppi di parola si stanno proponendo come una valida opportunità perché i bambini superino il momento difficile della separazione attraverso un percorso volto a rinforzare l'autostima, restituire fiducia in se stessi e nei genitori, migliorare la comunicazione nel nucleo familiare diviso.

Trattandosi di un'esperienza giovane si pone il problema di quali siano le condizioni che ne favoriscano la continuità. In gioco non c'è solo l'intento e la capacità di innovare pratiche e interventi, ma anche di inscrivere questa nuova prassi operativa in una logica sistemica e di rete, mettendola in stretta connessione con l'ambito psicosociale e quello del diritto.